

LO SFOGO DEL DOTTOR CENTENARO: «CARENZA DI FORNITURA»

«Ho visitato 40 pazienti a settimana con sole 5 mascherine di scarsa qualità»

● «Lei si recherebbe a domicilio di un paziente, magari dimesso dall'ospedale, con questi dispositivi?». Mentre parla Giovanni Centenaro, medico di famiglia, estrae da un sacchetto il contenuto che ogni settimana l'Ausl consegna ai medici di base (medici di medicina generale). Ci sono cinque mascherine - «le vede quanto sono sottili?» domanda - e poi le cuffie, i camici, i guanti. Centenaro lamenta il fatto che i medici di famiglia, i primi a entrare in contatto con i pazienti e di questi tempi con i casi sospetti di Covid-19, non abbiano una dotazione di dispositivi adeguata al lavoro che devono

svolgere. «Si pensa giustamente a chi lavora in ospedale - dice - ma sul territorio ci siamo noi». Ne fa una questione di numeri e di qualità. I numeri. «All'inizio dell'epidemia mi sono ritrovato a visitare anche 40 pazienti in una settimana con cinque mascherine in dotazione, tra l'altro di scarsa capacità antivirale. È evidente che non sono sufficienti. Tenga presente che, per fare un esempio, visitare 30 pazienti richiederebbe dalle 30 alle 60 mascherine». Poi la qualità. «Se non viene consegnato materiale idoneo - dice - non si può pretendere un servizio

capillare. Chi visita un paziente restando con lui a stretto contatto, in un ambiente chiuso, magari con sintomi come la tosse o la febbre, si espone a rischi per se stesso, per i familiari e i colleghi. La prova di quanto dico è purtroppo testimoniata da quanti medici ospedalieri e di famiglia sono morti». Una carenza di fornitura dovuta ai più svariati motivi, per risolvere la quale ci si è rivolti ai privati. «La burocrazia ostacola la fluidità delle operazioni - dice Centenaro - così ci siamo dovuti ingegnare e per avere dei dispositivi sanitari in numero cospicuo ci sia-



Il pacco di dispositivi aggiuntivi arrivati grazie alla Banca di Piacenza

mo rivolti alla Banca di Piacenza che ha acquistato forniture mediche dal grossista, senza i passaggi intermedi».

Per mostrare l'inadeguatezza della dotazione, Centenaro mostra una sua fotografia mentre sta per entrare a casa di un paziente. Indossa la cuffia e il casco, la visiera, il camice, prima un paio di guanti e sopra un altro. «Occorre qualcuno che mi aiuti nella vestizione - dice - i dispositivi sono in misura insufficiente anche perché per le visite domiciliari occorre del materiale a perdere». Quindi fa un altro esempio: «Con cinque camici posso prestare servizio a cinque pazienti, ma assumendomi del rischio». «Quello che invece è stato fatto di positivo da parte dell'Ausl - chiude Centenaro - è la sanificazione delle auto dei medici privati dopo il giro dei pazienti, lo stesso servizio che viene effettuato per le ambulanze». **Fil. Lez.**